

NAPOLI

**Rabbia e dolore
«Marianca è stata
abbandonata»**

— È entrata in chiesa tenendo tra le mani un mazzo di rose rosse da porgere alla madre. Martina, dieci anni, figlia di Mariarca Terracciano, l'infermiera deceduta a Napoli, ha voluto salutare anche lei sua madre per l'ultima volta. È corsa incontro al padre che l'ha stretta forte a sé ed è rimasta lì a guardare la bara, protetta dall'abbraccio del suo papà. Lui, Michele Calabrese, ha il volto provato: è rimasto accanto alla moglie dallo scorso lunedì, quando, mentre era in servizio nell'ospedale San Paolo, si è sentita male fino a perdere conoscenza ed è stata ricoverata nel reparto di rianimazione, dove è morta venerdì. C'è ancora rabbia tra i colleghi per i quali Mariarca resterà il simbolo della protesta. «Nessuno ha compreso il suo gesto né ascoltato l'allarme che ha voluto lanciare - ha detto un collega - Oggi non c'è nessuno delle istituzioni, hanno già dimenticato Mariarca, l'hanno lasciata sola».

lontano 1951. Il convegno di ieri aveva per titolo "La scuola andava piano" a sottolineare una differenza tra la scuola di ieri e quella di oggi. Ma Gino Calvisi ex alunno di maestro Bernardini ha tenuto a precisare: «La scuola di Albino andava fortissimo». L'evoluzione scolastica nel tempo, infatti, gli avrebbe dato ragione. Il "maestro buono" partito da Lula ha fatto scuola. E a novantatré anni non rinuncia a un commento sulla riforma Gelmini: «Con i tagli sta annullando la scuola - dice con un filo di voce - Il maestro unico è improponibile. Io lo sono stato, ma non c'era ancora la coscienza della specializzazione». E conclude: «La Gelmini è in Sardegna, l'ho vista ieri in tv: la invito a venirmi a trovare». ♦

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

**I sonnambuli
della bustarella,
l'ex ministro e
il contagio**

Camilleri, ormai i politici commettono reati a loro insaputa. In perfetta buona fede, con la coscienza a posto. Sono diventati automi, interagiti da un Sistema che li piega a ogni nefandezza, privandoli del libero arbitrio. Sono i sonnambuli della bustarella, i sonnambuli del riciclaggio, degli appalti, dell'evasione fiscale, sonnambuli perfino nell'utilizzazione finale delle escort che, a loro insaputa, si ritrovano per casa. I nostri padri, a consolazione della loro onestà, che in Italia è sempre stata ben magra consolazione, si consolavano dicendo che i disonesti non riescono a dormire. Tempi passati. Oggi va di moda il sonnambulo. Non so se Lei ha assistito all'intervista di Bruno Vespa all'ex ministro Claudio Scajola. Grande pagina di giornalismo. Vespa ha fatto le domande che tutti avremmo voluto fare. Ne è venuta fuori l'"intervista al sonnambulo". Scajola, più che in poltrona, sembrava sul lettino del terapeuta e a Vespa, molto

"medical", mancava solo il camice bianco. Scajola: "ho pagato troppo poco? Chi era il notaio? Ma perché avrebbero dovuto pagarmi la casa? Ma non sono indagato!" I medici sanno che il sonnambulo non va svegliato di soprassalto. Ecco perché l'esperimento - l'intervista al sonnambulo - non era mai stato tentato. Chapeau!

Attorno al caso Scajola, l'ex ministro al quale sarebbe stato comprato, a sua insaputa, un appartamento a un terzo del prezzo di mercato, si sono formate, nel nostro paese, due autorevoli scuole di pensiero, ognuna dotata di seri argomenti. La prima è quella che sostiene l'intervento di un benefattore anonimo (o anemone, con facile gioco di parole) il quale non solo si cela dietro l'anonimato, ma ha la caratteristica di agire a totale insaputa del beneficiario. A favore di questa tesi, mi permetto di ricordare un precedente.

Anni addietro, in Sicilia, in piena estate, le forze dell'ordine irrupero in una casa di campagna e catturarono

no un boss mafioso latitante. Nella perquisizione, vennero rinvenuti un bel po' di milioni di lire nel cassetto del comodino. "A che ti dovevo servire questo denaro?" - chiese agli agenti. "Quale denaro?", domandò il boss mostrandosi stupito. Gli agenti lo condussero in camera da letto e glielo fecero vedere.

Il boss stette un po' a considerarlo e poi disse: "Dev'essere successo così. Siccome col caldo che fa dormo con la finestra aperta, qualcuno può essere entrato di nascosto e m'ha messo il denaro dentro il cassetto".

La seconda scuola di pensiero è quella da lei brillantemente sostenuta, caro Lodato. E cioè che si tratta di sonnambulismo. Non ho assistito alla trasmissione di Vespa. Ma vi aderisco senza se e senza ma. E vorrei portare il mio contributo. Non credo che il sonnambulismo sia limitato a fatti che potrebbero apparire frutto di corruzione o d'illegalità, ma credo sia estensibile a moltissimi atti di questo governo.

Per esempio, lei crede che un uomo di così squisito senso istituzionale e di così adamantina condotta pubblica e privata come Berlusconi accetterebbe l'ignominia delle leggi ad personam se non fosse in stato sonnambolico? E se non lo fossero anche i proponenti di quelle leggi e i parlamentari che le approvano? So da fonte certa che l'Organizzazione mondiale della sanità è molto preoccupata del manifestarsi di questo fenomeno nel nostro paese e molti studiosi hanno formulato l'ipotesi che il sonnambulismo possa dimostrarsi altamente contagioso. Ove venisse comprovata, non resterebbe che isolare l'Italia con un cordone sanitario per evitarne il diffondersi del fenomeno oltre i confini. Con i guai economici che l'Europa sta attraversando, ci mancherebbe anche questo! ♦

**Roma, bimbi in protesta sotto la pioggia:
«Vogliono "normalizzare" il nostro asilo»**

— Violetta, due anni, fa cucù da un ombrellino lilla con una farfalla. I più grandi, over tre, sfidano l'acquazzone avvolti in impermeabilini variopinti. E stretti a un bruco di peluche formano una piccola catena umana. Scende la pioggia, ma che fa: è la loro prima manifestazione e se la godono. Matteo fa una giravolta per mostrare

la sua t-shirt/tazebao: c'è una casetta rossa, la loro scuola, e una scritta: "Salviamo Tempo lineare". Ecco è per quello che sono lì, con mamme e papà attorno. Per salvare quella casetta rossa, nata dieci anni fa, in pieno governo di centrosinistra, nel cortile di un palazzo popolare di Testaccio, cuore di Roma. Una scuola speciale.

Anzi no, perché «tutte le scuole dovrebbero essere così», dice la mamma di Matteo. La specialità, comunque, consiste nel fatto che a scuola dalla maestra che l'ha inventata, Patrizia Pasquini (che preferisce restare in disparte), ci vanno anche mamma e/o papà, due mattine a settimana. «Un metodo (Tavistock, si chiama

su cui sono stati scritti libri», dicono i genitori, mentre il presidente della commissione Scuola del Comune di Roma si barcamena tra la diffidenza che ha animato fin qui i rapporti con la amministrazione Alemanno e il tentativo di fare un passo avanti. Alla fine promette che la sperimentazione non verrà cancellata ma "valutata" e "istituzionalizzata". Il presidente del municipio, Corsetti, di centrosinistra, garantisce. "È già qualcosa - commenta una mamma -, all'inizio dicevano che ci volevano normalizzare" (guarda il video e il servizio su www.unita.it). **MA.GE**